

LA PATRIA DEL FRIULI

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 18, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien... Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5) - III pag. dopo... Gorno del Giornale L. 2 la linea costata... A. MANZONI e C. (Il firma del gerente L. 150)

La questione del Palazzo delle Poste al Consiglio Comunale.

La seduta si apre come il solito alle 14.30. Presiede il sindaco, comm. gran. uff. prof. Pecile; sono presenti i consiglieri: Della Porta, Della Schiava, Conti, Cristofori, Murero, Pico, Perusini, Renier, Agricola, Di Prampero, Magistra, Cremese, Beltrandi, Montemerli, Celotti, Bosetti, Girardini, Belgrado, Zullani, Larocca, Zavadna, Luzzatto, Sandri, Gnosutti, Cudugnetto, Pagani, Di Trento, Lizzi, Venier, Vittorello: hanno giustificato l'assenza Calvi, Gori, Bazzi.

LE CONGRATULAZIONI AL SINDACO

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, il consigliere Magistra domanda la parola, per esprimere al presidente del Consiglio le sue congratulazioni per la nuova onoreficenza di cui è stata recentemente insignito.

Non perchè egli dia grande importanza alla concessione di onoreficenze, ma perchè è convinto (e crede in ciò d'interpretare il pensiero di tutti i colleghi) che la onoreficenza al comm. Pecile, venuta proprio il giorno dopo una lotta mossagli da alcuni oppositori in seno alla massima Associazione Friulana, assuma significato maggiore e sia alta attestazione di stima al senno, alla competenza amministrativa del comm. Pecile. Gli esterna a nome di tutti i colleghi le più vive congratulazioni. (Bene, approvazioni).

Il sindaco ringrazia.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

SECONDA LETTURA.

Si approvano in seconda lettura; aumento di lire 1000 al sussidio accordato dal Comune per l'anno in corso all'ufficio di collocamento;

concessione di sussidio per affitto locali alla Camera del lavoro; sussidio per una volta tanto per la costruzione tramvia Udine-Tricesimo; e si accorda la ratifica della deliberazione 16 corrente c n la quale la Giunta municipale, in via d'urgenza, ha assunto in affitto locali per destinare ad aule per la scuola tecnica. Cremese, sul sussidio all'ufficio di collocamento, raccomanda che si torni a nominare la commissione dell'ufficio composta, come per il passato; due rappresentanti del comune, due della Camera del lavoro ecc.

Circa il sussidio concesso alla Camera del lavoro, Cremese solleva contestazione; secondo lui, il Consiglio a votato lire 500 e non già 200 come aveva proposto la Giunta.

Si dimostra però che Cremese sbaglia; il verbale parla chiaro. Cremese. Anche la stampa cittadina ha pubblicato come dico io.

Ma la stampa non fa fede in giudizio — stentando il collega Filippini.

E il sussidio come proposto dalla Giunta è approvato. Riguardo alla Tramvia, Di Prampero dichiara di astenersi.

Quanto alla retifica per locali necessari alla scuola Tecnica, l'assessore Pico aggiunge che per lavori di adattamento ai locali Grifaldi occorreranno ancora lire 650 e per banchi suppletive scolastica ecc. si spenderanno lire 3000.

Anche quest'aggiunta è approvata.

Senza discussione sono approvati stormi di fondi e prelevamenti dal fondo di riserva.

E siamo alla questione principe, al

Referendum

per il Palazzo delle Poste.

Il sindaco ricorda la discussione avvenuta all'ultima tornata. La Giunta come tale si dichiarò, allora, neutrale. Egli, ai proponenti il Referendum, fece osservare come questo interpellasse gli elettori per una qualsiasi questione d'amministrazione non fosse legata. Si ricorre al referendum quando trattasi di municipalizzare qualche servizio, ad esempio; ma instaurare questo sistema di domandare il parere dei cittadini per una questione controversa qualunque, sarebbe un demandare al corpo elettorale ciò che è di spettanza della Giunta e del consiglio. E ricorda anche l'accenno alla spesa.

Comunica poi d'aver ricevuto dall'Associazione commercianti una lettera in cui gli si partecipava che alle schede diramate dalla benemerita associazione a vari Enti, commercianti e privati per interpellarli circa la località da preferirsi, fu risposto con 1063 voti in favore dell'area ex Filippini e con 167 in favore del trapezio fra le vie Dante e Carducci. Questa iniziativa dei commercianti non si può chiamare referendum perchè manca innanzitutto la segretezza del voto.

Alcune parole dell'on. Girardini

L'on. Girardini prende primo la parola. Egli dirà molto esplicitamente il suo parere sulla proposta del Referendum. La giunta ha fatto bene a portarla in Consiglio — continua — ma io mi dichiaro apertamente contrario. Sono contento che nell'ultima seduta, dietro mia proposta, si sia sospesa una affrettata deliberazione in merito.

Per lui il referendum è innanzitutto illegale; poi, anche inutile. Il legale perchè se esso è un mezzo cui si ricorre quando si voglia conoscere la volontà dei cittadini in una questione di municipalizzazione, non deve surrogare la rappresentanza comunale in questioni di pura e semplice amministrazione.

Accedere all'idea del referendum è una confessione d'incapacità a risolvere le minime controverse questioni da parte del consiglio. E poi a che cosa deve servire il referendum? Se si trattasse di questioni di principio si capirebbe; ma qui tutto si riduce alla scelta d'una località piuttosto che d'un'altra su cui deve sorgere il palazzo delle poste, bello o brutto non importa; non si discute di questioni di principio, ma di questioni di fatto. Nell'erigere il palazzo, si deve poi tenere presente che esso sarà un'opera duratura, che di esso dovranno servirsi le generazioni future, oltre che la presente.

Il referendum non ci potrebbe dare se mai, che il pensiero, la volontà della cittadinanza attuale. Ecco perchè dubbia ne è l'utilità. Qui debbono considerarsi la cosa da un altro punto di vista.

Due sole sono le questioni; di finanza e di opportunità. E' certo che la costruzione dell'edificio sull'area ex Filippini porterà un notevole aggravio al bilancio che non la costruzione sull'area di via Dante; il lucro cessante dell'affitto percipito dal governo per l'alloggio alle guardie di città e il danno emergente per l'affitto da pagarsi per la scuola di musica ecc. Altri ignora poi che l'area di via Dante è già di proprietà comunale e immagina chi sa quali operazioni finanziarie a carico del bilancio.

Quanto alla spesa, dunque, l'area ex Filippini importerà aggravio maggiore; ma quanto all'opportunità, alla comodità, essa è preferibile al trapezio. E' preferibile per le ragioni altre volte addotte.

Il centro della città non si sposterà certo; poi, a suffragare i motivi d'opportunità, abbiamo l'intervento dei Commercianti; intervento se vogliamo esagerato e nel momento forse non il più propizio, ma che comunque ha grande valore in quanto esprime l'opinione del maggior numero di cittadini competenti nella questione. E siccome in tutte le cose si deve tenere nel debito conto i desiderati delle diverse classi che più ad esse sono interessate; onde se noi vogliamo prendere una deliberazione che giovi agli operai, cerchiamo di interpretarne i desideri ed i bisogni, e altrettanto facciamo, quando si voglia deliberare qualcosa a favore degli agricoltori eccetera; così nel caso attuale il voto degli interpellati dall'Associazione Commercianti va preso in considerazione. Concludendo: dopo il voto dei commercianti, se pure interpestivo, egli propone di respingere la proposta del referendum e si passi alla votazione per la scelta dell'area.

Il discorso del comm. Renier.

Mi sono sentito rimproverare — incomincia l'egregio avvocato — da alcuni amici perchè nell'ultima seduta non sono intervenuto: il mio voto avrebbe deciso la questione. E mi dispiace d'apprima, non l'apunto perchè insussistente, dacché se non ho presenziato alla seduta significa che ne fui impossibilitato; ma dispiacermi di non esser potuto intervenire, e di aver causato in tal modo un procrastinamento nella soluzione, Pensandoci poi, quel bisbiglio è andato via via scemando e accomparendo del tutto. Poiché sarebbe stato male che si fosse deciso di una questione così importante con un solo voto di maggioranza. E al dispiacere è sottentrato anzi il compiacimento, perchè, grazie al voto dell'ultimo consiglio, si è dato modo alla classe più interessata nella questione di esprimere chiaramente il proprio pensiero, il proprio desiderio in merito.

Egli si associa quasi completamente alle osservazioni dell'on. Girardini; ma non concorda nel giudicare l'intervento dei Commercianti. E se come disse bene il sindaco, che loro voto non si può chiamare referendum; fu però un atto che servì ad esprimere l'opinione dei cittadini che fanno i maggiori rapporti, con la Posta e il Telegrafo.

Non si sofferma a dimostrare l'opportunità di avere gli uffici postali in luogo centrale; già se n'è discusso l'altra volta; e poi, l'esempio di tutte le città dovrebbe pur valere, qualche cosa. Né la speranza di ipotetico succursali che mai possano sostituirsi nel funzionamento al palazzo principale può essere ragione sufficiente ad una indifferenza circa la località per cui deve sorgere l'edificio nuovo. Prosegue che si tratterà invece sulla maggior spesa che importerà la costruzione dell'edificio sull'area ex Filippini.

Ma egli osserva innanzitutto che questa non deve ragionevolmente preoccupare. I maggiori interessi del Commercio e dell'industria esigono che non si proceda con fretta in cose di tanta importanza per la città. I maggiori aggravii, quando si tratta di utilità pubblica, si sopportano, se anche la spesa non serva ugualmente bene a tutti, ma solo ad una parte della cittadinanza. Egli ad esempio, paga il suo contributo per le scuole, eppure non ha, nè ebbe figli.

La Collettività esige questi compensi degli uni a favore degli altri. Ora i Commercianti, i professionisti, tutti che hanno risposto all'appello dell'Associazione, sono quelli appunto cui più di tutti servono le Poste e i telegrafi; i loro desideri perciò devono pesare non poco nella presente questione.

Il portare innanzi poi, come fa la Giunta, la questione di maggiore spesa, oggi, alle viglie della discussione d'un bilancio che segna 300000 lire di aumento in nove anni, gli fa un po' l'effetto, sia detto con tutto il rispetto verso la Giunta e senza intenzione d'offesa, ad alcuno gli fa l'effetto, ripete, d'un atto di pudore come avviene talvolta di una zitellona che ha speso allegramente la vita (ilarità; commenti). Altre sono le spese cui la Giunta dovrebbe porre un limite; ricordò così per incidenza i famosi eternamente provvisori baracconi del giardino...

Pecile. Quelli sono ora occupati... non entriamo in argomenti di aggressivi per carità... Argomenti se ne potrebbero contare tante...

Continua criticando il contegno della Giunta. Quest'ora non si quistioni in cui debba intervenire la politica; la Giunta, qualunque fosse stata la sua opinione e se anche non tutta unanime doveva presentarci una proposta concreta senza fare quistioni di fiducia la quale va posta unicamente in argomento che implicano quistioni di principio; e non veniva qui in Consiglio a dichiararsi neutra e poi influire con il voto individuale dei suoi componenti. Egli accetterebbe le conclusioni dell'on. Girardini, se non lo preoccupasse altamente questo comportamento tutt'altro che simpatico della Giunta; e se non dubitasse anche oggi della perfetta sua neutralità.

Altri oratori.

Cudugnetto fa una dichiarazione di voto. Nell'ultima seduta egli, in subordine al rigetto dell'area ex Filippini in Via della Posta, ha propugnato il referendum; oggi, dopo l'intervento dell'Associazione Commercianti, lo crede perfettamente superfluo, inutile.

Girardini per fatto personale risponde a Renier che l'intervento dei Commercianti egli lo chiamò esagerato, intempestivo solo perchè pendente una deliberazione della Giunta e del Consiglio. Non crede poi che la Giunta abbia costituzionalmente errato nel non presentare una proposta propria, concreta; la Giunta è tenuta costituzionalmente a ciò fare quando trattasi di questioni di principio, di programmi.

NE CON LA MAGGIORANZA

NE CON LA MINORANZA

Sandri si troverà in dissenso e colla maggioranza e colla minoranza (ilarità). Egli non è intervenuto di proposito all'ultima seduta, credendo che in quella si sarebbe presa una decisione definitiva.

Trova meraviglioso il sostituirsi del Comune al Governo in quelle cose che più specialmente incombono al Governo.

Dev'essere un Comune ricco quello di Udine... Occorrono le caserme? o il Comune vi pensa; occorrono le Poste e Telegrafi, e il Comune soccorre!... Ma lasciando da parte questo, egli pensa che quando si spende, bisogna fare la volontà di chi è maggiormente interessato nella spesa.

Ritiene inutile il referendum. Esso metterebbe l'elettore, poniamo di Golia, di Beivars, ecc. il quale sta lontano la maggior parte dell'anno a pari condizione, con l'elettore cittadino; poichè quello, col suo voto graviterà quanto poniamo per esempio, l'Ospedale che ha un'intera popolazione fra le sue mura; o con un istituto scolastico, il quale, pure conta molti che ricevono e spediscono lettere, sempre, tutto il tempo dell'anno; o con altre Istituzioni e con semplici privati che hanno con la posta e i telegrafi rapporti quotidiani, mentre quello riceverà una due lettere all'anno... Si vede tosto il conteso al

Quando ad opportunità, dunque, il referendum non ne ha alcuna. Riguardo poi alla maggiore spesa per l'area ex Filippini in confronto al trapezio, egli non vede la grande differenza. Il Comune è forse proprietario assoluto dell'area ex Filippini? Egli non lo crede; e non crede per conseguenza che, quando lo voglia, possa alienarla, mentre l'area del trapezio è comunale. Oggi il Governo paga al Comune L. 1800 d'affitto per l'acquartieramento delle guardie di Pubblica Sicurezza, ma appunto perchè vi ha lo suo guardie. Ma chi sa dire se domani volendo il Comune vendere quell'area, il Governo non si opponga? Il trapezio, ripete, è di proprietà del comune; ma appunto per questo esso cederebbe al Governo cosa tutta sua e rimetterebbe quindi più di quanto non faccia deliberando di erigere il palazzo sull'area dei Filippini, ove il suo pieno possesso è per lo meno dubbio e contestabile. Non lo meno vero che il bilancio venga aggravato con la scelta di questa località di L. 3000 annue, queste lire tremila sono soltanto figurative.

Il referendum importerebbe, come fu detto, una spesa di L. 2000 circa, 5000 ne abbiamo già spese per gli studi e i progetti; sono già 7000 lire: non vorrebbe che, poco alla volta, si spendessero le lire che si crede risparmiabili.

Conclude proponendo di respingere il referendum e di procedere alla votazione per l'area. Egli voterà per Filippini.

Zullani premette che, secondo lui, è necessario tener distinte due cose: il referendum e la votazione sull'area. Dichiarò quindi che egli è contrario al referendum.

E ciò — spiega — non per incoerenza. Nella seduta precedente preoccupato che si ripettesse in altre l'esito poco simpatico di quella votazione, egli ha proposto il referendum e la Giunta, con atto di deferenza non a me — dice — si alla maggioranza del Consiglio che con me consentiva ha accettato di proprio. Ma oggi è contrario; e non per incoerenza. Non soltanto per il voto dei Commercianti, ma per quanto egli poté apprendere da cittadini di ogni grado e condizione e di ogni opinione politica, è convinto che l'area voluta dalla grande maggioranza è quella dei Filippini; a favore di questa è un vero plebiscito.

Pecile insiste su di un referendum ormai divenuto inutile, sarebbe cosa inopportuna. Propone un ordine del giorno in cui, dichiarata respinta la proposta del referendum, si vuole aperta senz'altro la discussione circa le due aree.

Pecile. Anche i consiglieri Pagani e Girardini hanno presentato un ordine del giorno analogo. Se ne dà lettura esso dice press'a poco:

«Il Consiglio Comunale non ritiene conveniente ricorrere al referendum e ritenendo che la chiarità situazione consigli il doneo per la costruzione dell'edificio destinato alle poste e telegrafi lo stabile detto dei Filippini, passa all'ordine del giorno».

Bosetti domanda la parola. Cudugnetto. Lo lassemo parlar, si questa volta; altrimenti ne vota contro! (ilarità).

Zullani ignorava che i consiglieri Pagani e Girardini avessero presentato quest'ordine del giorno; comunque insiste nel proprio, perchè gli sembra risponda meglio al momento; respinto il referendum, si discute sulle aree; i pareri possono essersi in parte modificati; va bene tenere le due cose distinte.

Bosetti s'alza per una dichiarazione di voto che nell'altra seduta — dice — mi fu impedita da miei colleghi di questa fila. (Mormorii; ilarità).

Dite quello che volete (prosegue il Bosetti) ma è così; forse stanchi dalla discussione... Ora egli non si difende affatto dall'accusa di opportunismo che qualcuno ha voluto fargli per la sua astensione. Tutti che lo conoscono sanno bene com'egli sempre si è ispirato al criterio del bene comune, senza pregiudizio o riguardi, anche quando il farlo gli poteva costare qualche sacrificio.

E farà una dichiarazione di voto avversa a tutto il consiglio. Egli non darebbe al Governo né Filippini, né Trapezio (Commenti; ilarità).

Le poste sono un'azienda proficua per il bilancio del Governo. Non capisce perchè lo sperpero del Comune; ci pensi il Governo ci pensi! Ma non può farsi illusioni; egli avrebbe negato tutto...

Cudugnetto sorridendo. Tutti d'accordo, collega Bosetti (viva ilarità).

Ma poichè non è possibile altrimenti, fra le due aree egli voterà per Filippini; questo è il volere della cittadinanza (approvazioni).

trimenti si esauriva una parte della cittadinanza a favore dell'altra. Ora la Società Operaia e la Camera del Lavoro hanno anch'esse espresso il parere ed è in opposizione al Commercianti, per via Dante...

Cudugnetto interrompendo. I consigli di quelle società; non i soci. Cremese. Se la Società Operaia e la Camera del Lavoro avessero indetto il referendum al modo dei Commercianti, tutti avrebbero risposto accontentati con i rispettivi consigli. E anche gli impiegati postali che sono più interessati (intervenzioni; rumori; risa che cresce in confusione, il presidente scampagna. Ristabiliscasi la calma Cremese continua:) si, anche gli impiegati sono propensi per via Dante. Conclude sostenendo si faccia il referendum (ilarità frammentata ad approvazioni di qualcuno del pubblico, fra i voti Paolini che batte le mani, acceso in volto).

Una terza località?

Zavagna anch'egli, vuol fare le sue dichiarazioni di voto. Nella seduta precedente ha votato per il Trapezio. Perciò egli e tutti coloro che come lui votarono furono gratificati di mire egoistiche, di interessi privati, inconfessabili ecc. Non ripeterà che la Posta per lo sviluppo del commercio dovrebbe sorgere vicino alla stazione (Trieste Informal); già si è parlato in tutti i sensi. Poi la succursale della stazione funziona benissimo; dispegna tutti i servizi, ha filo telegrafico proprio. Ciò in risposta a quanto disse il consigliere Renier. Egli oggi dichiara di associarsi all'ordine del giorno Zullani; si respinga il referendum e si apra la discussione su di una nuova località.

O che, vi sono soltanto i Filippini e il Trapezio in Udine per il palazzo delle poste? Non ci sarebbe ad esempio quell'isola di locali tra via dell'Ospedale via del Ginnasio e piazza dei grani o XX settembre? una posizione ottima. (Segni di meraviglia, commenti, ilarità). Dunque respinto il referendum si pensi magari ad una nuova area.

Zullani. Ma io intendo che la discussione debba vertere soltanto sulle due aree in controversia. Il resto è un'aggiunta sua...

Zavagna. Si il resto l'aggiungo io, per conto mio...

Zullani. Quand è così... Magistra vorrebbe possedere l'arguta parola dell'ex consigliere on. Caratti, che sapeva trovare l'apologo e trarne la morale. Egli non dirà apologetico... e non trarrà quindi nessuna morale. Osserva però che dal discorso dell'on. Girardini volto ad oppoggiare l'area dei Filippini egli, lasciati i contorni, (con buona pace dell'egregio amico, trae il miglior argomento per la località in via Dante.

A Renier che disse non doversi far entrare la politica in queste quistioni, osserva che proprio lui ce l'ha messa la bella signora nei suoi trapassi dal trapezio, ai Filippini, ai capannoni del giardino, al bilancio. (ilarità). Sostiene che la piattaforma su cui si è basata l'iniziativa dei commercianti è stato costruita sotto l'insinuazione dei giornali (rumori, proteste) che sostenevano essere il trapezio di proprietà Roselli.

Magistra. E' così... Si incomincia a essere stanchi delle chiacchiere.

Pecile, a Renier, il quale disse la Giunta una vecchia zitellona che dopo sposi allegramente i suoi anni comincia a sentir il pudore, osserva che doveva riservarsi le critiche in sede di bilancio; quivi gli apparirà tutta la dritteria amministrativa della Giunta.

Pagani fa rilevare che mentre la votazione dell'ordine del giorno presentato da lui e Girardini è legale, così non potrebbe chiamarsi quella dell'ordine del giorno Zullani.

Renier conforta l'osservazione Pagani.

Ma o no? Si passa finalmente alla votazione per divisione (anche Zullani si trova in tal modo d'accordo) dell'ordine del giorno Pagani-Girardini.

Il dott. Doretto legge «Il Consiglio Comunale non ritiene conveniente ricorrere al referendum» (è la prima parte dell'ordine del giorno) quindi chiama: Agricola: Sì.

Più voci. Come sì? Che vuol dire? respinge o accetta il referendum?

— Sì; no; sì; no; la confusione cresce; il pubblico abbastanza numeroso ride, fa chiasso; i consiglieri idem.

Quel non sottolineato non va così e l'on. Girardini per togliere motivo di confusione rimedia proponendo la particella «Il Consiglio Comunale ritiene non conveniente ricorrere al referendum» e si vota.

Rispondono sì, cioè ritenendo non conveniente il referendum: Agricola, Beltrandi, Bosetti, Celotti, Cudugnetto, Di Prampero, Di Trento, Girardini, Belgrado, Larocca, Magistra, Pagani, Nimis, Perusini, Lizzi, Sandri, Venier Zullani, Zavagna, Renier, Magistra, Montemerli, Luzzatto, Vittorello, Murero. Rispondono no

(favorevoli cioè, al referendum): Cristofori, Gnosutti, Cremese, Della Porta e Della Schiava — si astengono Pico, Pico e Conti.

Al Filippini

Si passa quindi alla seconda parte dell'ordine del giorno «Il consiglio comunale ritiene che la chiarezza situazione consigli idoneo per la costruzione dell'edificio destinato alle poste e telegrafi lo stabile detto dei Filippini».

Rispondono sì: Agricola, Bosetti, Beltrandi, Celotti, Girardini, Luzzatto, Nimis, Sandri, Cudugnetto, Lizzi, Venier, Di Trento, Zullani, Renier, Perusini, Pagani, Prampero.

Rispondono no: Beltrandi, Conti, Gnosutti, Cremese, Larocca, Magistra, Montemerli, Murero, Vittorello, Zavagna.

Si astengono Pico, Pico, Cristofori, della Schiava.

Nessuno

Commissione per le liste elettorali. Membro effettivo avv. Gio. Batta Marò; supplente sig. Erardo Battistella.

La dichiarazione dell'assessore Pico.

Pubblichiamo integralmente la dichiarazione dell'assessore Pico.

Desidero dare ragione della mia astensione al voto anche di questa prima parte dell'ordine del giorno. La mia opposizione per la località Filippini è basata su due motivi abbastanza semplici:

1.0 l'onore che ne verrebbe al Comune;

2.0 la ristrettezza dello spazio.

Lo stabile ex Filippini, casuda la casa adibita a sede della scuola di musica e di diverse benemerite istituzioni, nonché ad alloggio del custode, occupa una superficie di mq. 1499, il quale per l'allargamento della via della Prefettura dovendo subire una notevole riduzione risulterebbe appena sufficiente agli attuali bisogni.

Con la rinuncia all'uso dello stabile ex Filippini, senza compenso adeguato, il nostro Comune perderebbe in perpetuo la rendita della casa dove hanno alloggio le Guardie di Città, ora fissata nella misura limitata di L. 1400 e dovrà provvedere un'area sufficientemente vasta, in località centrale e presso agli edifici scolastici, per costruirvi la nuova Palestra di ginnastica ed edifici sussidiari.

Ora, senza tener conto della spesa di costruzione, l'area occorrente dovrà essere considerata del valore per lo meno eguale a quello che si vuol dare al famoso trapezio. Per cui avremo a sicuro carico comunale:

1. la perdita di una rendita perpetua.

2. il valore dell'area per la Palestra.

Questo vorrà dire in cifre circa lire 100000 senza tener in considerazione, lo ripeto, quanto dovrà andare a carico del Comune per provvedere alla estetica del palazzo e ad altro.

Il conto mi pare abbastanza semplice.

Ne si creda che io sia tanto attaccato all'area comunale fra le vie Carducci e Dante e la via Deciani che dà in Aquilana, poichè questo spazio tutto ben considerato, non è, a mio modo di vedere, sufficiente per potersi concentrare, per lungo corso di anni, tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici attuali, di prossima attuazione e futuri senza essere ben presto nella necessità di veder distaccato qualche servizio importante.

Pensino i colleghi del Consiglio al grave onere che risulterà al Comune dal passaggio ai Filippini, pensino che questo vorrebbe lire inoltre mantenere lo stato attuale, quindi nessun aumento di uffici per la pubblica generale comodità.

Per tali considerazioni non potendo — quale consigliere comunale — dare il mio voto per il locale ex Filippini perchè troppo oneroso; e non credendo sufficiente allo scopo l'area di proprietà comunale di Via Dante, dichiaro di astenermi dal voto.

Chi lesse ieri le nostre informazioni sulla seduta preparatoria tenuta dalla maggioranza del consiglio martedì la troverà pienamente confermate nel resoconto qui sopra; le cose si svolsero ieri conformemente all'andamento che avevano avuto nella «prova generale».

Di nuovo, ci fu la proposta del consigliere Zavagna, di studiare altre località; ed egli indicava le case e casupole di proprietà municipale, che si trovano in piazza XX settembre. Ma se vogliamo pensare a nuove località, ce ne sarebbero parecchie da suggerire, e ciò non sarebbe che per confusione e procrastinazione di altri dieci, venti anni la soluzione di un problema che si trascina già da troppo tempo.

Bares Tubaro e compagni dinanzi al Tribunale per i furti.

(Continua l'interrogatorio di Bares che risponde del furto all'officina De Luca)
E' vero, scavalcai il cancello per una finestra...
Tentaste anche di scassinare la cassa forte?
No.
Eravate solo, quella notte?
Solo.
Il 22 marzo, scavalcando muri e forando la porta del retrobottega...

GUIDO GRILLO
d'anni 38, negoziante di ferramenta in via Pascolle. Conferma il furto patito di 87 lire; non ebbe mai indizi sicuri sugli autori.
ELISEO DE LUCA
rappresentante di Teodoro De Luca Anche egli conferma il furto della bicicletta e della rivoltella avvenuto il 19-20 febbraio.
GIUSEPPE COTTERLI
d'anni 26, negoziante di via Ronchi. Conferma come i precedenti il furto patito il 22 marzo di 160 lire.
VITTORIA CECUTTI
la padrona dell'antra. Racconta come i giovanotti della fabbrica Menini prendevano a bersaglio i suoi palmipedi. Ella protestava; ma essi rispondevano con bestemmie.
Udienza pomeridiana
La folla in rima si piglia nell'aula e tumultua; i carabinieri s'affaticano a mantenere un po' d'ordine. Gli accusati siedono al solito posto, attorniati dal solito nugolo di carabinieri. L'udienza si riprende alle 14.45; si comincia col

Costituiti
Simeoni Giuseppe
UNO SCATTO DEL BARES
Il primo teste interrogato è Giuseppe Simeoni d'anni 18, fabbro; dice di non conoscere il Bevilacqua.
COSA ASPETTE DEL FURTO ALLA TERESA LODOLO?
No, non so niente.
Non vedeste il Bares a ballare?
Si, alla Sala Cecchini, ballava la domenica sera con la fidanzata Maria Bearzi. Egli vestiva in gran lusso.
Gli diceste nulla?
Mi meravigliai che fosse così ben messo e fornito d'anelli. Mi disse: o' anello, o' peggio!
Non vi diede un anello?
No, signore.
La sera del sabato 29 gennaio, vedeste il Bares?
Si, al Cinematograf.
Propose a voi di partecipare al furto della Lodolo?
No, signore.
Sanete dire qualcosa di quello che vi dissero il Bares e il Tubaro riguardo al furto in danno del Bruni?
No, mi dissero nulla. Seppi che era stato arrestato Giuseppe Balaban, come sospetto.
Sapete del furto in danno del Grillo? Bares ve ne parlò?
No. Lessi la notizia nei giornali.
Pure qua, nell'interrogatorio scritto, diceste chiaramente che il Bares vi raccontò essera stato lui, e lui solo, a perpetrare il furto nel negozio Grillo.
Capisco benissimo; ma allora mi trovavo « confusionato ».
Vi richiamo, teste Simeoni, e vi avverto che non c'è che un passo per arrivare al carcere: dite la verità! (Impressione).
Toste — Io non ricordo d'aver parlato col Bares.
Presidente: (con severità) il Bares è più fra voi.
Bares (scattando) lo crederò prima a tutti i galotti che sono in carcere con me; poi crederò a quello il Presidente. Bares, vi richiamo all'ordine: rispettate le persone; forse in questo caso avete ragione nel dire non veritiero il teste.
Quindi, rivolto al Simeoni: Sapete nulla del furto al Cotterli?
Soppl dalla gente che il Cotterli aveva sospetti sul Marino.
Quando fu il Marino a fare quelle riparazioni dal Cotterli, prima o dopo il furto?
Prima, mi pare.
E il Tubaro vi parlò del furto?
Si, dicendomi di avervi partecipato.
Il teste domanda di essere messo subito in libertà, ma non gli è concesso.

La fidanzata.
(Segni di viva curiosità nel pubblico; entra Maria Bearzi, d'anni 17, da S. Osvaldo).
Bares fu il vostro fidanzato?
Sissignor. (Bares è serio e compunto).
Conoscete tutti costoro?
Sissignor.
Cosa vi regalò, il vostro fidanzato?
Un orologio d'oro da donna, una spilla, e una catenella d'argento.
Quando vi donò la catenella?
Mi pare in gennaio, quando stava da Sambuco.
Cosa vi disse del fermaglio?
Che l'aveva comperato, ma non mi disse da chi.
Foste a ballare col fidanzato la sera del 30 gennaio?
Si.
Cosa notaste in lui? non gli guardaste le mani e le scarpe?
Si, è vero; aveva anelli nelle dita e scarpe nuove, lucide nei piedi.
Vi portò mai francobolli?
La teste è timida e parla con pena. Il Presidente la incoraggia paternamente.
Parlate, parlate; non facciano

meica il processo a voi. Dite tutta la verità. E' una disgrazia la vostra, di aver avuto costui per fidanzato. Ma capisco; noi non cerchiamo farvi dire quello che non c'è; non guardi il cielo, fin che a ranno aperte le nostre coscienze.
MI PORTO, risponde il teste, otto lire di francobolli.
NEGRINI ERNESTO
sarto. Stando in caffè in Piazza XX Settembre intese dire del furto Bruni la giornata stessa in cui fu consumato; con lui in caffè c'era l'imputato Bevilacqua o l'omonimo Bevilacqua, ora in carcere.
BEVILAGUA GIUSEPPE
di Pietro, detenuto, mediatore, conosce il Giuseppe Bevilacqua e dice che il giorno in cui fu commesso il furto dai Bruni egli, in caffè in Piazza XX Settembre, vide il Bevilacqua che gli disse: — E' stato commesso un furto adesso da Bruni; la questura ora sta correndo dietro al ladro.
E' vera, Bevilacqua, questa circostanza?
Si, è così...
E come non diceste mai una circostanza simile al giudice?
Imputato. Non mi ricordavo.
Come! non ricordate una circostanza così importante?
Viene richiamato il teste Negri per chiarire al giudice.
Il Bevilacqua accompagnato dai carabinieri, è ricondotto in carcere.
COLAETTI PIO
di Antonio, d'anni 23, di Via Ronchi. Fu la sera del 29 gennaio fino alla mezzanotte « Al Fischietto » a bere e giocare col Bares; furono poi nel forno di Angelica Passero. Vide il Bevilacqua quella sera, dalle dieci alle undici.
ATTILIO TOMINELLO
di Giovanni, d'anni 22, via Cicozia. Fu la sera del 15 gennaio col Bevilacqua « Al Fischietto » fino ad ora tarda.
Avv. Levi. Nell'ufficio postale di Chiavris, rubarono anche francobolli?
Il Presidente interroga il Bares che nega questa circostanza.
La discussione.
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO
Esauriti così i testimoni, si passa alla discussione.
Ha la parola il Pubblico Ministero dott. Tonini.
Giacomo Bares — egli dice — è il primo responsabile di questo processo e del numero dei furti e per la gravità delle quali. Egli quantunque abbia, per un ragguardeglio, un'epica criminalità, conserva un certo senso morale, e sapendo che qualunque altro reato non potrebbe aumentare la sua pena, pure non vuole trascinare e coinvolgere alcuno, se non forse persone contro le quali nutre un qualche risentimento. Oggi egli cerca di distruggere quelle responsabilità di terzi che si basano sulle sue rivelazioni, e scagiona, per quanto può, il Bevilacqua presente, e mantiene l'idea invece per il Benvenuti, contumace.
Troppo tardiva però la smentita che oggi fa il Bares, perchè troppo circostanziate le sue precedenti, unisono deposizioni.
Per il primo furto alla ditta Sambuco e Dalla Venezia ritiene la responsabilità del Bares, di Giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.
Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.
Ritene responsabile il Bares per il furto Bruni, per tutti gli altri.
Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.
Chiede l'applicazione delle pene: per il Bares, fatti il cumulo, quattro anni, quattro mesi e sessantasei giorni di reclusione; per il Tubaro, col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il Bevilacqua 35 mesi; per il Benvenuti 20 mesi; per il Marino due anni e un mese.
IL DIFENSORE DI BARES
L'avv. B. Bellavitis, comincia col dire che gli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e nega gli altri reati di cui non si sente colpevole.
E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo scagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.
Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.
LE DIFESE DEL BEVILAGUA
Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zinato, imperna la sua difesa sugli art. 111 e 112 del codice penale, affermando che il suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha inventato il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l'assoluzione.
L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con
L'ARBINGA DELL'AVV. LEVI.
Giustamente, oggi, l'illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di sventure; e sventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un'ingiustizia condannando chi non ha colpa.
Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevil-

qua, ha perduto in campo degli zeri la verità. E' una disgrazia la vostra, di trovare una s'la cifra significativa che dia un serio valore probativo all'accusa stessa.
Analizza ogni circostanza per i furti alla Lodolo e a Candido Bruni, nei quali l'accusa ha implicato il Bevilacqua.
L'egregio avvocato, corretto nella dizione, esatto nei termini, logico ed efficace nel ragionamento, è ascoltato con viva attenzione.
Gli accusati mantengono sempre il loro contegno quieto e tranquillo, tutti quasi alla vista del pubblico dalla cerchia del carabinieri che li circondano.
Il difensore chiude la sua difesa ripetendo che sarebbe una sventura il condannare chi nei reati di cui si tratta non ha responsabilità veruna. Ma egli è sicuro che il Tribunale assolverà.
L'AVV. DRIUSI IN DIFESA DEL TUBARO
L'avv. Emilio Driussi, che già difese Marino Tubaro alle Assise, per l'assassinio dell'ufficiale pestelegrafico Piemonte, ora lo difende contro le imputazioni di furto. Si limita a criticare le qualifiche attribuite al furto cui il Tubaro partecipò, quello cioè perpetrato nel negozio Cotterli; rileva ancora la discrepanza sorta tra il Bares, il Tubaro e il Cotterli riguardo alla somma che sarebbe stata di molto inferiore a quella asserita dal debitore.
Tocca della questione della continuazione dei reati. Dice che il verdetto dei giurati fu eccessivamente severo nei riguardi del Tubaro, cui inflissero la pena di ventisei anni; molto meglio che questo giovinotto fosse stato giudicato dalla serenità e della giustizia del giudice istruttore, che lo accolse nel giorno del delitto più grave e lo accompagnò con paterna commiserazione sino alla soglia delle Assise.
Chiede venga ritenuta la continuità dei reati e venga applicato il valore lieve.
LA DIFESA DELL'AVV. CONTINI.
L'avv. Giovanni Contini, che difese il Marino Francesco alle Assise, ora parla per isceglione lo stesso, dalla coimputazione nei furti del negozio Cotterli e dell'antra di Vittoria Cattini. Dimostra come, anche ricevendo una parte del bottino Cotterli, non sia logico e giusto chiamare lui pure responsabile. Rileva come si presuntropia fede, alle Assise, al Bares e al Simeoni, che contribuirono alla condanna del Marino; oggi però, per ciò che riguarda l'odierna causa, dimostrano di avere mentito.
La parola dei correi non è elemento sicuro di condanna. Conchiude invocando una sentenza che dimostri come i giudici, davanti a imputati già condannati a fortissime pene, si mantengono sereni.
Il Tribunale si ritira alle ore 17.35.
La sentenza
Dopo tre quarti d'ora, il tribunale rientra nell'aula; si fa silenzio. I quattro imputati stanno in piedi. Il giudice Leone Luzzatti, che tanto ha lavorato in pro della verità e della giustizia per l'orrendo assassinio della Posta e per i furti di cui l'odierno processo, severo e solenne nella gravità della toga, sembra impersonare la giustizia e ispira quel sacro rispetto rivelato anche nella voce del reo che gli parla.
Egli pronuncia con voce chiara e sicura la sentenza con la quale condanna: Giacomo Bares a 3 anni, 4 mesi e 12 giorni di reclusione (non applicabili perchè la pena di 30 anni cui il Bares fu condannato alle Assise non è aumentabile); Tubaro Marino a 10 mesi; Marino Francesco a 1 mese; Giuseppe Bevilacqua a 10 mesi; Luigi Benvenuti (contumace) ad un anno.
Letta la sentenza, il pubblico che da parecchie ore aspettava nell'aula, sfolla rumorosamente.
I quattro condannati, sot o la buona custodia dei carabinieri, vengono tradotti uno dietro l'altro, ammanettati, lungo il corridoio del tribunale, fino alla porta delle carceri che finalmente li nasconde agli occhi dei curiosi.
Cronaca Provinciale
Tricesimo
Per un riparo stradale
Ci scrivono da Leonaro:
(V. M.) Tanto per la verità: faccio seguito alla cronaca di Favagnazzo in data 27 corr. Il Dal Fabbro Giuseppe fu Giuseppe non cadde nel fosso; bensì dal marciapiede che sovrasta la strada che conduce a Leonaro, subito fuori della latteria. Ed anzi si domanda a questa amministrazione Comunale quando pensa a mettermi un riparo per la incolumità del passanti o se proprio vuole ancora qualche altra vittima, prima di provvedere a cose si urgenti.
Fanna
Lodev le iniziative.
Quest'anno in occasione delle feste di Natale i nostri negozianti anziché dare ai propri avventori i soliti regali, hanno fatte le seguenti offerte alla locale Congregazione di Carità: Giuseppe Marus L. 30, Pietro Urlich 30, Caprioli Vincenzo 20, Cattarina Mion 20, Osvaldo Znetti 10, Luigia Marus 10, Angelo Mion 8, Adele Calligaro 8, Ret Sante Nuvvelin 7, Antonio Moro 7, Arnat Luigi 5, Arnat Americo 5, Francesco Rosa 3.

Le parti lese
SAMBUCO MICHELE
racconta del furto patito, della cassa forata, dei francobolli. Dice che aveva sospetti sul Bares, perchè lo vide un giorno molto ben vestito: era ancora alle sue dipendenze.
LODOLO TERESA
d'anni 30, vedova di Giovanni Dalla Bianca, esercente di Via Ronchi. Racconta della triste scoperta fatta quando rientrò in casa la mattina del 30 gennaio, dopo essere stata al veglione. Le mancarono sette anelli, una catena, una spilla, altri oggetti d'oro e denaro.
La teste osserva gli oggetti e li riconosce per suoi.
Bares. La signora Lodolo si sbaglia.
d'anni 47, negoziante. Subi il furto nella domenica 30 gennaio u. s. Non ricorda affatto d'aver veduto in negozio mai alcuno degli accusati.
Il furto avvenne dalle dodici alla una; crede che quelli che vi parteciparono dovessero essere pretici del luogo.
Conferma la mancanza delle 424 lire.

La fidanzata.
(Segni di viva curiosità nel pubblico; entra Maria Bearzi, d'anni 17, da S. Osvaldo).
Bares fu il vostro fidanzato?
Sissignor. (Bares è serio e compunto).
Conoscete tutti costoro?
Sissignor.
Cosa vi regalò, il vostro fidanzato?
Un orologio d'oro da donna, una spilla, e una catenella d'argento.
Quando vi donò la catenella?
Mi pare in gennaio, quando stava da Sambuco.
Cosa vi disse del fermaglio?
Che l'aveva comperato, ma non mi disse da chi.
Foste a ballare col fidanzato la sera del 30 gennaio?
Si.
Cosa notaste in lui? non gli guardaste le mani e le scarpe?
Si, è vero; aveva anelli nelle dita e scarpe nuove, lucide nei piedi.
Vi portò mai francobolli?
La teste è timida e parla con pena. Il Presidente la incoraggia paternamente.
Parlate, parlate; non facciano

meica il processo a voi. Dite tutta la verità. E' una disgrazia la vostra, di aver avuto costui per fidanzato. Ma capisco; noi non cerchiamo farvi dire quello che non c'è; non guardi il cielo, fin che a ranno aperte le nostre coscienze.
MI PORTO, risponde il teste, otto lire di francobolli.
NEGRINI ERNESTO
sarto. Stando in caffè in Piazza XX Settembre intese dire del furto Bruni la giornata stessa in cui fu consumato; con lui in caffè c'era l'imputato Bevilacqua o l'omonimo Bevilacqua, ora in carcere.
BEVILAGUA GIUSEPPE
di Pietro, detenuto, mediatore, conosce il Giuseppe Bevilacqua e dice che il giorno in cui fu commesso il furto dai Bruni egli, in caffè in Piazza XX Settembre, vide il Bevilacqua che gli disse: — E' stato commesso un furto adesso da Bruni; la questura ora sta correndo dietro al ladro.
E' vera, Bevilacqua, questa circostanza?
Si, è così...
E come non diceste mai una circostanza simile al giudice?
Imputato. Non mi ricordavo.
Come! non ricordate una circostanza così importante?
Viene richiamato il teste Negri per chiarire al giudice.
Il Bevilacqua accompagnato dai carabinieri, è ricondotto in carcere.
COLAETTI PIO
di Antonio, d'anni 23, di Via Ronchi. Fu la sera del 29 gennaio fino alla mezzanotte « Al Fischietto » a bere e giocare col Bares; furono poi nel forno di Angelica Passero. Vide il Bevilacqua quella sera, dalle dieci alle undici.
ATTILIO TOMINELLO
di Giovanni, d'anni 22, via Cicozia. Fu la sera del 15 gennaio col Bevilacqua « Al Fischietto » fino ad ora tarda.
Avv. Levi. Nell'ufficio postale di Chiavris, rubarono anche francobolli?
Il Presidente interroga il Bares che nega questa circostanza.
La discussione.
REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO
Esauriti così i testimoni, si passa alla discussione.
Ha la parola il Pubblico Ministero dott. Tonini.
Giacomo Bares — egli dice — è il primo responsabile di questo processo e del numero dei furti e per la gravità delle quali. Egli quantunque abbia, per un ragguardeglio, un'epica criminalità, conserva un certo senso morale, e sapendo che qualunque altro reato non potrebbe aumentare la sua pena, pure non vuole trascinare e coinvolgere alcuno, se non forse persone contro le quali nutre un qualche risentimento. Oggi egli cerca di distruggere quelle responsabilità di terzi che si basano sulle sue rivelazioni, e scagiona, per quanto può, il Bevilacqua presente, e mantiene l'idea invece per il Benvenuti, contumace.
Troppo tardiva però la smentita che oggi fa il Bares, perchè troppo circostanziate le sue precedenti, unisono deposizioni.
Per il primo furto alla ditta Sambuco e Dalla Venezia ritiene la responsabilità del Bares, di Giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.
Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.
Ritene responsabile il Bares per il furto Bruni, per tutti gli altri.
Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.
Chiede l'applicazione delle pene: per il Bares, fatti il cumulo, quattro anni, quattro mesi e sessantasei giorni di reclusione; per il Tubaro, col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il Bevilacqua 35 mesi; per il Benvenuti 20 mesi; per il Marino due anni e un mese.
IL DIFENSORE DI BARES
L'avv. B. Bellavitis, comincia col dire che gli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e nega gli altri reati di cui non si sente colpevole.
E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo scagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.
Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.
LE DIFESE DEL BEVILAGUA
Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zinato, imperna la sua difesa sugli art. 111 e 112 del codice penale, affermando che il suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha inventato il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l'assoluzione.
L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con
L'ARBINGA DELL'AVV. LEVI.
Giustamente, oggi, l'illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di sventure; e sventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un'ingiustizia condannando chi non ha colpa.
Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevil-

giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.
Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.
Ritene responsabile il Bares per il furto Bruni, per tutti gli altri.
Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.
Chiede l'applicazione delle pene: per il Bares, fatti il cumulo, quattro anni, quattro mesi e sessantasei giorni di reclusione; per il Tubaro, col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il Bevilacqua 35 mesi; per il Benvenuti 20 mesi; per il Marino due anni e un mese.
IL DIFENSORE DI BARES
L'avv. B. Bellavitis, comincia col dire che gli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e nega gli altri reati di cui non si sente colpevole.
E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo scagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.
Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.
LE DIFESE DEL BEVILAGUA
Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zinato, imperna la sua difesa sugli art. 111 e 112 del codice penale, affermando che il suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha inventato il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l'assoluzione.
L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con
L'ARBINGA DELL'AVV. LEVI.
Giustamente, oggi, l'illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di sventure; e sventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un'ingiustizia condannando chi non ha colpa.
Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevil-

giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.
Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.
Ritene responsabile il Bares per il furto Bruni, per tutti gli altri.
Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.
Chiede l'applicazione delle pene: per il Bares, fatti il cumulo, quattro anni, quattro mesi e sessantasei giorni di reclusione; per il Tubaro, col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il Bevilacqua 35 mesi; per il Benvenuti 20 mesi; per il Marino due anni e un mese.
IL DIFENSORE DI BARES
L'avv. B. Bellavitis, comincia col dire che gli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e nega gli altri reati di cui non si sente colpevole.
E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo scagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.
Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.
LE DIFESE DEL BEVILAGUA
Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zinato, imperna la sua difesa sugli art. 111 e 112 del codice penale, affermando che il suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha inventato il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l'assoluzione.
L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con
L'ARBINGA DELL'AVV. LEVI.
Giustamente, oggi, l'illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di sventure; e sventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un'ingiustizia condannando chi non ha colpa.
Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevil-

giuseppe Bevilacqua e di Luigi Benvenuti.
Responsabile il Bares del furto della Lodolo, perchè gli furono trovati gli oggetti preziosi di proprietà della Lodolo stessa.
Ritene responsabile il Bares per il furto Bruni, per tutti gli altri.
Dice assodata la complicità del Tubaro e del Francesco Marino, nel furto del Cotterli.
Chiede l'applicazione delle pene: per il Bares, fatti il cumulo, quattro anni, quattro mesi e sessantasei giorni di reclusione; per il Tubaro, col cumulo giuridico, venti mesi di reclusione; per il Bevilacqua 35 mesi; per il Benvenuti 20 mesi; per il Marino due anni e un mese.
IL DIFENSORE DI BARES
L'avv. B. Bellavitis, comincia col dire che gli difende un uomo morto e la sua parola non ha che un valore morale e cattedratico. Rilevando il contegno di Giacomo Bares, dice che questi non è reticente ma ammette di aver commesso ciò di cui veramente è responsabile, e nega gli altri reati di cui non si sente colpevole.
E' doveroso credere allo spirito di vanteria di questo scagurato che ha ormai perduto il senso morale d'ogni suo atto.
Chiede venga mandato assolto per i furti Bruni e Grillo, e chiede il beneficio della continuazione.
LE DIFESE DEL BEVILAGUA
Il primo difensore di Giuseppe Bevilacqua, avv. Gino Zinato, imperna la sua difesa sugli art. 111 e 112 del codice penale, affermando che il suo raccomandato in riguardo ai furti Sambuco, Lodolo e Bruni. Dice che il P. M. ha inventato il significato delle prove. Chiude l'arringa domandando l'assoluzione.
L'udienza è sospesa per cinque minuti; si riprende con
L'ARBINGA DELL'AVV. LEVI.
Giustamente, oggi, l'illustrissimo Presidente diceva — così comincia l'egregio difensore — che noi ci troviamo qui in un mondo di sventure; e sventura ben grave sarebbe quella di dover commettere un'ingiustizia condannando chi non ha colpa.
Il rappresentante del P. M., nel sostenere l'accusa contro il Bevil-

Giunta Provinciale Amministrativa

Spilimbergo. Cessione area comunale - Budoia. Enclaves - Canova. Vendita terreno al Comune di Venezia - Casarano. Pratiche di L. 4000 con la Cassa Dop sidi - Freston per l'impugnazione dei debiti - Fiume. Vendita terreno - Treviso. Aumento stipendio allo stradino - Corlone. Aumento stipendio al posto di medico condotto - Canova. Id. id. - Paedis. Co-funzione o storia per la trazione di Costanzana - Manzano. Medico condotto: inculcata multa per l'alloggio - Castella di Strada. Aumento stipendio allo scrivano - Bagnaria Arsa. Id. id. allo scrivano ed al curatore - Spilimbergo. Id. id. agli impiegati - Artogua. Id. id. al segretario (limitatamen) - Pastiaio di Pordenone. Id. id. al vice curatore - Nimis. Assunzione contro gli incendi - Pizzano. Impugnazione di due biglietti per le scuole - Gonars. Salario al custode del Cimitero - Cimolais. Concessione di 20 piante di abete - Forl Avoltri Concessione piante alla ditta Raber - Venzone. Itagliam. polizia mortuaria - Pordenone. Id. tassa cani - S. Giorgio (Rohivold). Id. servizio Cimitero - Prata. Tariffa daziaria - S. Giorgio Nogaro. Provvedimenti custodia cani. Tariffa daziaria: rettifiche. Tariffa tassa famiglia. Istruzione seconda. Condotta medica - Villa Santina. Lauro. Transazione saldo speso progetto ferrovia Carnia - Forl di Sotto. Aviano. Rovato. Rada. Cassa pensioni, fogli. Istruzione - Tramonti di Sopra. Id. di Sotto. Vendita bosco dietro Rost - Martignacco. Modificazione tariffa dazio consumo - Trasaghis. Assegno combustibile ai malgheci - Cordenone. Materiale scolastico: prestito - Claut. Esattoria consorziale: svincolo azione 1898-1902.

Decisioni varie. Lusevera. Pagamento indennità di missione a Commissario Prefettizio. Ordina di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio - Castions di Strada. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Di Tommaso Sobociano e Gioacchino Luigi; accoglie in parte quello di Basilio Giovanni e respinge quelli di Comuzzi don Giovanni e Chialchela Angelo - Pordenone. Id. id. Respinge i ricorsi di Perator Giovanni, D'Andrea Sante, Conina Ludovico, Maso, Angelo e veit. Falso. Moravio. Masotti Romano e Gasparini di Ernesto - Porecia. Acquisto terreni uso scuola. Espirimo parere favorevole - Montebelluna. Cellina. Acquisto terreni per uffici scolastici. Id. id. (in massima) - Cavasso Nuovo. Fanna. Concessione medico. Espirimo parere contrario allo scioglimento - Savogna. Condotta ceteris. Invita il Comune a nominare la levatrice, salvo a provvedere d'ufficio - Castions di Strada. Abbonamento alla « Patria del Friuli »; non approva - Arba, Forpetto, Gonars, S. Odorico, Martignacco, Montebelluna, Segnali. Bilanci 1911. Autorizza l'accettazione della sovrimposta.

Rinvii. Paluzza. Acquisto fondo per edificio scolastico in Rivo - Tolizana. Tariffa tassa esercizio e rivendita. - Tolizana. Supplemento stipendio al segretario. - Supplemento stipendio edificio scolastico. - Pastiaio di Pordenone. Capitolo medico, mediche. - Castions di Strada. Dazio in economia: regolamento e tariffa. - Claut. Transazione di aste. - Nimis. Vendita beni comunali.

Senola popolare superiore Ieri sera, con scarso pubblico a dir vero ebbe inizio il corso di cultura generale. Il prof. Rovero del nostro Liceo tenne una dotissima conferenza su: « I precedenti ideali del Risorgimento italiano ».

La rivoluzione italiana con le sue origini remote, con i vasti orizzonti e col suo carattere complesso, ripropone la università del genio italiano.

Figlia di un gloriosissimo passato, fu iniziata nel secolo XVIII da uomini d'intelletto e di cultura, i quali seppero destare il sentimento di nazionalità.

La rivoluzione francese e Napoleone I parvero far deviare il pensiero italiano; ma i principi sanciti da quella e l'illuminato dispotismo di questo fecero germogliare il sentimento dell'indipendenza e dell'unità e maturarono i germi del rinnovamento d'Italia.

La oppressione universale, derivata dal trattato di Vienna del 1815, determinò la ribellione.

Delincatasi la visione di un'Italia degli Italiani, se ne concretò il programma politico: indipendenza, libertà, democrazia e unità: il quale dapprima sembra lo scopo supremo delle aspirazioni, e poi si chiarisce valido mezzo d'un più alto risorgimento che mira a migliorare la stirpe, all'elevazione intellettuale, al rinnovamento morale, alla restaurazione della coscienza religiosa, al risveglio economico e alla trasformazione sociale.

Il bravo oratore e amoroso cultore di studi storici fu vivamente e meritamente applaudito. Ci auguriamo che il pubblico accorra più frequente a queste importanti conferenze e lezioni.

La agitazione degli spazzini comunali. Ecco la lettera inviata dalla Lega Spazzini al

ratori e non verrà attuata quella riforma del servizio che oltre a riuscire di danno ad alcuno di essi, non è neppure reclamata dalle esigenze della pulizia stradale cittadina.

La Commissione Udine 27 dicembre 1910.

La spartizione di un plico diretto a Udine.

Nella sera del 17 il redattore della « Patria Veneta » incaricava l'ufficio Grande velocità della stazione di Cornegliano, facendone regolare consegna al guardo merci di turno, un plico contenente 160 lire, d'invio della stazione di Vittorio per l'ingegnere dell'esercizio S. V. di Udine.

Il guarda merci, che avrebbe dovuto far proseguire il plico stesso col convoglio coincidente all'atto della consegna al capo conduttore del convoglio medesimo, non se ne trovò più in possesso.

E non sapendo, in seguito, dar ragione di questo fatto, quale amministrativamente responsabile, dopo la più accurata inchiesta, venne denunciato all'autorità di P. S. e passato alle carceri giudiziarie.

Teatro Minerva « El retolo »

Una felata di ricordi che d'improvvisi passa su due anime di vecchi, come una felata di vento tra due alberi spogli, dai rami stecchiti, richiamandole per un momento al tempo degli anni primi, quando anche per essi l'amore, divino fanciullo, si faceva innanzi carezzevole e lusinghiero, ma timido e vergognoso. Erano altri tempi quelli. La volontà dei genitori era legge su tutti; e padrona anche dei sentimenti più reconditi e santi che danno un perché alla vita, li piegava o assopiva a suo agio senza che un moto di ribellione contrastasse comunque.

« La signora mare, el sior pare » aveva detto così, così ora il loro volere, e così doveva essere; si obbediva, e la coscienza al postutto era tranquilla. Oggi non più.

Oltre ai doveri di buon figlio, sono cresciuti e preponderano con la forza loro i diritti all'amore, che è vita. I genitori s'oppongono alla sua unione con l'amato e Marinello scappa di casa per raggiungere il suo Piero a Bologna. Ma un tremotto di commozione, a Mestre la tien ferma nel treno che la porta a Venezia. Fu una viltà; e questo ella si riassume forte in casa della zia a Venezia ove giunge inaspettata sola, come il vento che spalanca la porta, mentre la vecchietta zitella con il sior Momolo, scapolo, l'innamorato de' begli anni' attende alla consueta partita.

Una felata di vita è penetrata con Marinella in quella casa che sa la solitudine, la quiete, il battere uguale e lento di due cuori vecchi che un tempo si amarono, ma che all'amore preposero la tranquillità dell'obbedienza. E i ricordi si fanno vivi, s'accavallano in quei cervelli quando la giovane è ripartita gioiosa per casa sua, a Treviso, dopo ricevuto telegraficamente dalla madre il consenso al suo matrimonio...

E qui è tutta la commedia, qui in questo dialogo finale di ricordi e di imbrotti tra i vecchi; dialogo ch'è un duello psicologico d'una finezza squisita. Ma fu un « refolo » ecco che tutto ormai è passato e, nella avanzata età, riprende la partita a tresette. Questo lavoro della Rosselli è magifico di finezza e semplicità.

L'interpretazione fu superiore; Benini ci diede un sior Momolo stupendo; benissimo le signore Benini, Sambo, Pirello, Zanon - Paladini.

Stassera la brillantissima commedia «L'on. di Campodarsego.»

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi. Chiedere opuscolo gratis Felice Bisleri Milano.

Approfittate d'una buona occasione! Tanto per alberghi che per privati per regali o cene di capo d'anno, trovansi nella premiata macelleria di La qualità di Giuseppe Del Negro in Via Pellicerie i veri tagli di carne, finissimi, a prezzi più che convenienti.

Da Milano sempre freschi i panettoni a prezzi mitissimi all'Emporio Ligugnana.



In seguito alla causa iniziata dalla ditta Felice Bisleri & C. di Milano a tutela del proprio marchio di fabbrica « Ferro-China-Bisleri » contro la ditta Fratelli Luzzatto di Belluno, quest'ultima ha rilasciato la seguente

Dichiarazione: Nei sottoscritti proprietari della Ditta Fratelli Luzzatto di Belluno dichiariamo quanto segue:

Avendo il parecchio tempo fa messo in commercio un liquore col nome di Ferro-China-Luzzatto, usando talora anche recipienti identici nel vetro, e marchi in tutto simili, per forma e colore e disegni a quelli adottati e depositati dalla Ditta Felice Bisleri & C. pure essendo ciò accaduto per errore di nostre operai, nel mentre riconosciamo che il sig. Bisleri ha diritto di far dichiarare che tale fatto costituisce illecita concorrenza ai suoi danni, e chiedere la rigorosa emenda di danni, lieti che la ditta Bisleri rinunci alla lite pendente gliene rifondiamo le spese concordate in L. 2800 (duemilottocento) e lieti pure che il sig. Bisleri ricevede di fuori di rinunciare alla stessa emenda, ci impegniamo di non contravvenire mai più ai diritti della ditta Bisleri.

Luzzatto Giuseppe Emilio Luzzatto. Luigi Principis gerente responsabile

In un avviso da Treviso Ecco una comunicazione interessante della quale i nostri concittadini faranno bene ad approfittarne leggendo attentamente ciò che segue.

Il signor Domenico Garbelotto, Vicolo Podestà 33, Treviso ci comunica: Grazie alle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmaci Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine sono perfettamente guarito di un dolore che avevo ai reni, precisamente ai lombi, che mi dava un fastidio intollerabile. Alle volte ho provato dei veri tormenti, specialmente poi quando dovevo curvarmi o raddrizzarmi.

« Ho inteso fare molti elogi alle vostre Pillole e v'ho sperimentate anch'io. Me ne trovo contentissimo perché subito dalla prima scatola provai un notevole miglioramento. Dopo qualche tempo il benessere andò sempre più accentuandosi ed è stato benissimo. Raccomanderò sempre a tutti il vostro rimedio che è veramente efficace contro i mali renali e la lombaggine. (Firmato) Domenico Garbelotto ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

TOSSE? PILLOLE GIARA. Coni. 50 la scat. in tutte le farm.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Jochimino, Fosto, stricno, cocca, ferro, Meial. Le due scatole L. 13,50 franco posta. Segretoria spedizione, opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Meial Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Premiato Laboratorio GIUSEPPE BONANNI Argenterie

Si eseguisce qualunque lavoro in argenteria da tavola. Ceselli in rame a sbalzo e incisioni in sorte; come Monogrammi - Stigili - Stemmii - Tir bri - Pun. z. ni ecc.

AVVERTO la mia Spettabile clientela di aver riferito il mio messaggio di VINI NOSTRANI comuni bianchi e rossi e tipi veronesi, nonché di lusso a prezzi da non temere concorrenza. Per ordinazioni si olgersi direttamente al sottoscritto. Lizzi Luigi in Paolo MARTIGNACCO - (Udine).

Oli d'Oliva scelti purissimi Per famiglie, Istituti, Ospedali etc. in barili, damigiane e lattini franchi nel Regno. FERNET-BRANCA Specialità del Fratelli BRANCA MILANO - AMARO TONICO, CORROBORANTE APERITIVO, DIGESTIVO



FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI Stanislao Rossetti Brescia SPECIALITA



CASA DI CURA - CONSULTAZIONI Gabinetto di FOTOELETTROTHERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALICO medico specialista allievo della clinica di Vienna e Chirurgo delle Vie urinarie. Cura speciale delle malattie della prostata della vescica, dell'impotenza e nevrosi, svenale, Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide - Siero - diagnosi di Wasserman.

Riparto speciale per sale di medicazioni, perbaghi, di degenza e d'aspetto separato Venezia S. Maurizio, 2661-32 Tel. 780. UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza Vit. con ingresso via Belloni N. 10.

Malattie degli occhi difetti della vista specialista dr. Garbarotto avvisa la sua clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giose Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Groppello, conduce alla stazione. Per informazioni, rivolgersi nelle farmacie della città. Continuerà a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura.

Il prof. dr. Ugo Dall'Acqua Chirurgo primario dell'ospedale civile di Udine da consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 in ospedale e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).

Le visite all'ospedale sono gratuite per i poveri

Ammistrazione dei Coniti Valentii TREVI (Umbria)

Premiata produzione propria OLIO d'OLIVA

Garantito purissimo all'analisi - Campioni a richiesta

GIGILOTTE LUIGI PORDENONE Via Garibaldi, 42

Premiata Fabbrica CUCINE ECONOMICHE e STUFE con laboratorio da bandaio Perfezione e garanzia di lavoro

Umberto Cattarossi Chiavris - Udine - Chiavris Grandi magazzini a dep. alto all'ingrosso ed al minuto Legna da fuoco Carboni: forte, coke, e fossili Servizio a domicilio CEMENTI PORTLAND Calci comuni - Specialità calci di Resutta Telefono N. 459

E. PETROZZI & FIGLI Udine Profumerie - Guanti - Specialità Settimana di Natale Dono a tutti i clienti

Regali per Natale CAPO D'ANNO Biscotti-Delser in ELEGANTI SCATOLE Spedizioni a mezzo Pacchi Postali Negozio Via Cavour Udine.

Premiata Ollereria - Confezioneria - Bottiglieria Girolamo Barbaro Via P. Ganciani N. 1 - UDINE - Telef. 2-33 SPECIALITA' PANETTONI freschi tutti i giorni, Mandorlate, fougau - Fougau - Giardiniera - Torroncini di Cremona - Mostarda - Frutta Candita - Codognata Si eseguono spedizioni anche per l'estero Servizio speciale in argento per nozze, battesimi ecc. a prezzi convenientissimi in Città e Provincia.

Banca Cattolica di Udine Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato Concedesi in abbonamento Cassette di sicurezza per custodia valori (collocate in apposito locale sotterraneo) alle seguenti condizioni:

Table with 4 columns: CATEGORIA, DIMENSIONI, MESI, ANNO. Rows I, II, III with values for 3, 6, 12 months and annual rates.

LINOLEUM Pavimenti completi Tappeti d'ogni misura Corsie in tutte le altezze Rapp. e Depositario Pietro Marchesi Udine - Via Palladio N. 27 (S. Cristoforo) Dirlupetto - Avv. Bertacchi.

Premiata Macelleria Angelo Croattini ex Gremese Udine - VIA PAOLO SARPI - Telef. 241 Assortimento carni MANZO, VITELLO, AGNELLO, CAPRETTA, POLLERIA ASSORTITA. SPECIALITA' LINGUE di BUE e VITELLO SALVISTRATE. Servizio a domicilio.

La vendetta della vendetta

di F. Manetty.

Se fosse stato diversamente, suo fratello Edoardo, il gentiluomo perfetto, gli avrebbe concessa la sua amicizia e la sua fiducia illimitata sino ad ammetterlo in casa sua a fianco della moglie e della sorella, sino a concedergli di essere il padrino del suo primo figlio?

Ma chi poteva essere l'avvelenatore del nipotino? Era stato avvelenato per soddisfare la sete di vendetta oppure qualche altra causa più vile aveva armato la mano dell'assassino?

La vendetta? Essa lo aveva detto al magistrato: suo fratello non poteva avere nemici perché non aveva fatta male ad alcuno. L'interesse? Oh, avrebbe potuto avere interesse a seppellire quel povero bambino. No, no, anche la scienza, come la giustizia, doveva essere ingannata.

Goffredo non poteva essere morto avvelenato. Era una follia soltanto il sospetto.

Oh, perché il suo povero fratello non era in grado di smentire l'assurda supposizione.

Ma il pensiero della propria debolezza non la turbò a lungo. Essa, alzandosi in piedi, altera e risoluta, mormorava:

«Avrà il coraggio di un uomo; affronterò i giudici e dimostrerò loro che sono in errore.»

Ma questo slancio di arditezza giovanile, non durò a lungo. Essa comprese che le sue forze erano deboli e che a lei mancava la miglior arma per combattere quella che la poteva fornire soltanto l'esatta conoscenza del passato della sua famiglia.

Certo essa molto cose non le conosceva. Ad esempio che cosa conteneva la misteriosa lettera che aveva distrutta l'intelligenza di suo fratello? Altesso ella doveva mettere in un canto le sciocchezze sue e gli inutili rigori perché, forse, quella lettera poteva svelarle un episodio che riguardasse suo fratello e la sua famiglia.

Giorgetta entrò nella sua camera; aprì il cassetto e ne trasse la lettera che aveva trovata vicino al fratello svenuto.

Nello spiegarla ella fu vinta dalla stessa emozione che aveva provato il conte di Valmery la sera del funerale di sua moglie. Anche la sua mano tremava, anche la sua fronte era imperlata da grosse gocce di freddo sudore.

Man mano che scorreva quelle linee ella si faceva sempre più pallida; ad un tratto vacillò alquanto e premette la mano sul cuore come per impedirgli di scoppiare. I suoi occhi sempre dolci, in quel momento avevano un'espressione di spaventevole ferocia ed i suoi denti digrignavano. Alla fine gettò un urlo di rabbia e di dolore, poi alzati gli occhi al cielo gridò:

Mio Dio, datemi la forza di vendicare tante vittime!

Una cameriera, bussando all'uscio, la distolse dai suoi cupi pensieri. La vecchia domestica le annunciava la visita del barone di Trois-Monts. All'udire questo nome che una

volta le risuonava dolcissimo all'orecchio, la bellissima creatura fece un gesto di sdegno e rispose alla cameriera:

«Dito al signor barone che sono assai spiacente di non poterlo ricevere per ora... La mia casa visitata dalla sventura, è chiusa per tutti. Intanto avvertite il portinaio che non sono visibile che per il dottor Farault e per l'intendente, anzi fate in modo che possa vedere quest'ultimo al più presto.»

Sarete ubbidita, e intesa — disse la vecchia cameriera ritirandosi. L'intendente della famiglia Valmery era in palazzo, quindi s'affrettò ad ubbidire alla chiamata della sua giovane padroncina.

Il signor Vermorel, così si chiamava l'intendente, aveva circa sessant'anni e da quasi quaranta era al servizio della nobile famiglia di Valmery. Onesto sino ad un scrupolo, intelligente, istruito, attivo, era riuscito a divenire indispensabile ai suoi padroni, che lo trattavano più da amico che da dipendente, ed egli andava altero di questa amicizia e se ne gloriava con tutti.

In quel giorno però aveva il consueto volto fiare; le avventure che avevano colpito i suoi padroni lo avevano grandemente addolorato e la pazzia del conte Edoardo era stata per lui il colpo più terribile, giacché egli lo amava come un suo figlio.

Egli si presentò a capo chino e coi lucciconi agli occhi dinanzi alla sua padroncina. Non riuscì neppure a formulare un saluto; non seppe dire una parola di consolazione; scoppì in pianto e singhiozzò a lungo come un bambino.

Quelle lagrime di un vegliardo furono un balsamo per il cuore della contessina; quelle lagrime le dicevano chiaramente che a lei vicino in quel momento v'era un uomo affezionato, che l'avrebbe confortata col suo affetto, che l'avrebbe seguita ovunque nella pericolosa via su cui stava per incamminarsi.

Finalmente il signor Vermorel riacquisì la padronanza di se stesso e inclinandosi di nuovo dinanzi a Giorgetta le disse:

«Voi mi avete fatto l'onore di chiamarmi, contessina; eccomi ai vostri ordini.»

ORARIO FERROVIARIO

PARTEZZA DA UDINE

per Pontebba; Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) 6.55	D. 7.50 - O. 10.15 - D. 12.45 - M. 17.15
per Tolmezzo-Villa Santina; 7.50 10.15 12.45 17.15	(1) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa
Santina tutti i treni sono misti.	
per Carnonco: O. 5.45 - D. 8 - O. 12.50 - M. 17.15	
per Venezia; Lusso 1.49 (5) O. 4 - M. 8.45 - A. 8.30 - D. 11.30 - A. 15.10 - A. 17.30 - D. 20.5	
Lusso 21.50	
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - M. 8.30	M. 13.11 - M. 16.10 - M. 19.37
per Cividale; M. 6 - A. 8.55 - M. 11.45 - A. 15.32	
M. 17.47 - M. 20. -	
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 - M. 19.7	
ARRIVI A UDINE	
da Pontebba; Lusso 1.59 (5) D. 7.45 - D. 11 - O. 14.41 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 21.50 (1) - O. 21.10	
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (1) 14.44 17.5 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti	
da Carnonco: M. 7.55 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25	
O. 19.45 - O. 22.55	
da Venezia: A. 5.20 - Lusso 5.55 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.58 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5	
A. 22.50	
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 - M. 17.35 - M. 21.44	
da Cividale: A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.25	
da Trieste-S. Giorgio: A. 6.50 - M. 17.35 - M. 21.44	
(1) Solo il martedì, giovedì, sabato.	
(2) Il Lusso Roma-Venezia si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17 al 30/11 911.	
(3) Il Lusso Nizza-Venezia si effettua giornalmente dal 10/11 910 al 18/11 911.	
(4) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni Martedì, Venerdì e Domenica dal 12/11 al 20/11 911.	
(5) Il Lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 12/11 910 al 20/11 911.	

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (GENERATORE DELLE FORZE a base di Foforo Ferro-Calcio Chimica pura-Coca-Stricnina) DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOVO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità: Ischirogeno, Antidiplo, Glicocortropina, Ispetina, si spedisce gratis dietro carta da visita; chiederlo all'Inventore Cav. ORONATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I. N. 116, palazzo Inglese, NAPOLI

DOMANI ULTIMO GIORNO

CON VINCITA GARANTITA

del Prestito della Repubblica di S. Marino
APPROVATO DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
con Deliberazione 23 Settembre 1907

Questo Prestito è l'unico in tutto il Mondo

CHE OFFRE VANTAGGI DI GRAN LUNGA SUPERIORI A TUTTI GLI ALTRI PRESTITI SINORA EMESSI

Le obbligazioni non hanno serie né categorie e col solo numero concorrono per intero alla vincita di tutti i Premi

Al Prestito sono assegnati **50.000** Premi da Lire **UN MILIONE - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100** - Tutti in contanti ed esenti da ogni tassa - Il metodo di sorteggio, chiaro, semplice e nuovissimo, elimina la possibilità di qualsiasi dubbio e assegna matematicamente ad ogni decina di Obbligazioni un premio importante e l'immediato rimborso delle nove Obbligazioni non premiate - Tutte indistintamente le Obbligazioni concorrono alla vincita di premi con una probabilità contro sole nove e quelle che non conseguono premio vengono rimborsate

49.700 Premi si devono ancora sorteggiare Estrazione irrevocabile 31 Dicembre corrente

SONO IN VENDITA le ultime Obbligazioni e decine di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un Premio e nove rimborsi.

IL PREZZO E FISSATO

in Lire **30** per ogni obbligazione singola
" " **300** per ogni decina di obbligazioni

PAGAMENTO PER CONTANTI

in Lire **31.50** per ogni obbligazione singola
" " **315** per ogni decina di obbligazioni

DA PAGARSI
L. 4.50 subito e L. 30 ogni mese per le obl. singole
L. 45 subito e L. 30 ogni mese per le diec. di obl.

in GENOVA presso la BANCA CASARETO, assumitrice del Prestito, la quale spedisce anche contro assegno. - In Udine presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Letti e Miani, Ellero Alessandro e Giulio Aloisio. - Si raccomanda di esaminare sempre il Programma Ufficiale che contiene indicazioni e spiegazioni di interesse; lo distribuiscono e spediscono gratis tutti coloro che vendono le Obbligazioni.

La Profumeria Inglese RIMMEL

Largo S. Margherita, Milano

Tiene un grande e variato assortimento di RASOI ed Articoli per radersi provenienti dalle migliori manifatture estere



RASOI "THE CELEBRATED," Fabricato con acciaio inglese della miglior qualità - tempera elettrica. - Conserva sempre il filo tagliente e dolce.

SUPERIORE A QUALUNQUE MARCA

Con manico di buffalo nero L. 6.-
" " di avorio L. 9.-

Teniamo pure Rasoi delle marche più conosciute, come: Mappin & Webb, Rodgers, Keen, Butlers e Svedesi-Engstrom.

RICCHI ASTUCCI DI PELLE E DILEGNO PER REGALI

RASOI DI SICUREZZA

Tipo Star
L. 4.25 FRANCO NEL REGNO (Vedi illustrazione).

Vero Star di Kampfes Bros
L. 7.25 FRANCO NEL REGNO

Auto-Strop

Ripassaggio delle lame automatiche - 12 lame un ottimo cuoio per ripassarle L. 25

GILLETTE - 12 lame - 24 tagli L. 20

CHIEDERE ISTRUZIONI E CATALOGO GENERALE.

Psiche



ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
REQUA DI NOBERRA-UMBRA
Sergente Angelica

Felice Bislari - Milano

Se volete guarire radicalmente la sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli strimpinzamenti scrofulosi, ecc., seguete, obedite istruzioni al Premiato Gabinetto privato del

Dot. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno n. 11 - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire franco-bollo per la risposta.
(Segretezza)

FERRO CHINA RABARBARO
alla NOCE VOMICA
IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI
Elogiato e raccomandato dall'Illustre Prof. comm. **ACHILLE DE GIOVANNI** Senatore del Regno

Preparazione speciale della farmacia **P. DEL SAL**
PORCIA DI PORDENONE
Concessione esclusiva per la vendita nel Veneto.
Sig. V. L. SZATHVARY - Padova.

ASMA
Guarita colle Polveri e Sigaretta Dr. CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni in via gratis e franco Dr. CLERY, Parigi 53 Boul. St. Martin.